

## **Il gioiello – antropologico strumento di seduzione**

di Stefania Romito\*



Da sempre il gioiello è concepito come fondamentale strumento di seduzione e di fascino. Alleato incontrastato della bellezza femminile, ha acquisito nel corso del tempo variegata espressione divenendo simbolo di conoscenza della storia delle civiltà.

Per le donne africane l'abbellimento mediante gioielli rientra nell'ambito di una concezione rituale dai molteplici significati simbolici che contemplano eredità e identità, nell'ottica di una visione prettamente antropologica. Vero e proprio sublimatore di sensualità, il gioiello non riveste soltanto l'importante ruolo di ornamento estetico e di strumento di seduzione, tramite la trasmissione alchemica di sensazioni, emozioni e desideri, ma si fa rivelatore della storia di un determinato popolo, testimoniando un modo di vivere e di concepire l'esistenza.

Alcuni monili si arricchiscono anche di uno spiccato valore terapeutico come i tanfuk, i piccoli triangoli in pietra di cornalina portati al collo dalle donne Tuareg in Africa, considerati un rimedio miracoloso contro le malattie del sangue. Gioielli il cui significato si lega in maniera indissolubile alla tribù di appartenenza, facendosi portatore di tradizioni e indicatore di casta sociale e acquisendo valori differenti a seconda delle circostanze in cui vengono sfoggiati.

Ornamenti semplici ed elaborati formati da piume, corniola o quarzo, destinati a primeggiare nei rituali di matrimonio in quanto simbolo di fertilità o a divenire corollario a corpi danzanti, grazie al loro presunto potere afrodisiaco, in un seducente gioco di sguardi tra uomini e donne.

Gingilli estetici che possono assumere valori contrastanti per le varie culture, come il cosiddetto "piatto labiale" (in legno, terracotta o avorio) utilizzato in alcune tribù dell'Etiopia dalle donne nubili prossime al matrimonio.

Un oggetto dal forte significato antropologico in una visione metaforica di rinforzo della bocca in quanto strumento di trasmissione di parole e tradizioni, oltre a indicare lo status sociale della donna, alludendo alla disponibilità della dote da offrire al futuro marito.

Legati a un fattore prettamente estetico sono gli anelli che ornano il collo delle donne-giraffa, appartenenti alla tribù dei Padaung in Birmania. La leggenda narra che gli spiriti dei Karen, per punire gli insolenti Padaung, aizzarono contro le loro donne le tigri più feroci. Da allora gli uomini della tribù iniziarono a proteggere dai morsi dei felini il collo delle donne facendo loro indossare grossi anelli d'oro. Nel corso del tempo il ruolo di difesa attribuito agli anelli ha lasciato il posto a una motivazione del tutto ornamentale.

Diverso significato e uso, rispetto al gioiello, ha la maschera. Considerevole elemento di alto valore simbolico nella cultura dei popoli africani. Oggetti tradizionali dal forte contenuto spirituale, attribuiscono uno speciale status sociale e vengono esibiti durante le danze o nei riti religiosi e magici. Chi indossa una maschera viene privato della sua identità e trasformato in una sorta di "medium" tramite il quale gli abitanti del villaggio possono comunicare con i defunti, le divinità e gli altri spiriti della natura.

É per questo motivo che le danze mascherate acquistano una funzione propiziatoria in riti cerimoniali come i matrimoni, i funerali e le feste del raccolto. Per l'intrinseco significato



